



Foto Ansa

SISTEMA TV

**Gentiloni: entro l'estate il ddl sulla Rai
Dalla Ue nessuna bocciatura sull'antitrust**

«Prima dell'estate presenterò al consiglio dei ministri il disegno di legge sulla riforma della Rai»: lo ha confermato ieri il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, precisando che l'iter sarà separato da quello

del ddl sul sistema radiotelevisivo. A quest'ultimo, invece, era dedicato un seminario organizzato dall'associazione Astrid, presieduta da Franco Bassanini. Nel dibattito sia il ministro dell'Interno Giuliano Amato (presi-

dente del comitato scientifico di Astrid) che l'ex presidente dell'Agcom, Enzo Cheli e il costituzionalista Leopoldo Elia, hanno difeso la legittimità del tetto antitrust del 45 per cento delle risorse pubblicitarie, previsto nel ddl Gentiloni. Per Amato il limite garantisce il pluralismo, anzi, porre un tetto antitrust è «meno punitivo del limite che viene posto dall'audience». Anche per Cheli il ddl «non ha un

intento punitivo, ma corregge le gravi distorsioni dell'anomalia italiana». È su questo limite che Mediaset grida all'esproprio di un terzo del fatturato, infatti il centrodestra strumentalizza alcune osservazioni fatte dall'Unione europea sul ddl Gentiloni (mentre l'Italia è ancora sottoposta a procedura per la legge Gasparri). Il giudizio sul ddl è nel complesso positivo, ha spiegato ieri il ministro; quanto al fa-

moso 45% la Ue chiede che le «posizioni dominanti» siano valutate caso per caso, come in Europa. Commento ripetuto nel question time alla Camera dal ministro Chiti: «L'Europa non mette in discussione i punti essenziali della legge. Sul 45% solo osservazioni giuridico-formali». Ma la Cdl ci inzuppa il pane, a partire da Mario Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza, che dà per «morto» il

ddl Gentiloni sulle tv. All'Astrid il consigliere Rai Rognoni e il ds Vita hanno parlato della redistribuzione delle frequenze, poi dei tempi per l'avvio del digitale terrestre. E del rischio che i decoder non siano riempiti di contenuti. Per questo, rivela il ministro, «è stata seguita l'idea di Mediaset per la transizione in digitale delle reti», Rete4 e Rai2.

Natalia Lombardo

«Sulla famiglia attacchi strumentali»

Parla Rosy Bindi: «La destra specula, il Family Day è assurdo, questo governo è quello che fa di più»

di Maria Zegarelli / Segue dalla prima

LA CONTRADDIZIONE L'intervista con il ministro non può che partire dall'appuntamento irto di polemiche del Family Day, sono già almeno un paio i ministri che hanno annunciato la loro partecipazione. Allora ci sarà imbarazzo per una simile presenza?

«Credo che saranno imbarazzati i ministri che ci andranno, perché sulle grandi questioni sarebbe bene non avere degli atteggiamenti strumentali. I ministri in piazza - aggiunge Rosy Bindi - non ci devono andare, è una contraddizione».

Lei ha detto che bisogna dare risposte bipartisan. Ma lo ritiene davvero possibile, visti i toni del dibattito?

«Se non ci fosse stato da parte del centrodestra il desiderio di strumentalizzare la piazza del 12 maggio e cercare di diventare in maniera ancora più strumentale il riferimento di certo mondo cattolico, la relazione di Mimmo Lucà sulle famiglie italiane, sarebbe stata sicuramente votata. L'opposizione ha cercato il pretesto per non votarla perché cerca di accreditarsi come interlocutore del Family Day».

Se lo spiega perché durante il governo Berlusconi non è stato organizzato un Family Day?

«Trovo singolare che si faccia una manifestazione che si dice "pro-famiglia" proprio quando c'è un governo che sta facendo cose concrete. Mi aspetterei dalla piazza un riconoscimento dello sforzo che stiamo facendo: non si può mettere sullo stesso piano questa Finanziaria con quelle del governo Berlusconi».

«Non mi aspettavo di essere il bersaglio dei cattolici. La politica non ha bisogno di liti ma di convergenze»

Lei è il bersaglio preferito del mondo cattolico. Se l'aspettava?

«Non così. La politica ha il compito di cercare convergenze e non spaccature. E ne ha bisogno su questioni importanti, come la famiglia e tutti i temi fondamentali che riguardano la vita delle persone. La missione

della politica, tanto più dell'azione del governo, è il tentativo di unire. Oggi questo è particolarmente difficile perché si è tornati a una sorta di scontro ideologico: ci sono accentuazioni clericali e accentuazioni laiciste, ma c'è soprattutto un centrodestra che cerca di strumentalizzare in maniera forte il

mondo cattolico». **Secondo lei tutto questo è legato alla nascita del Pd?**

«Certamente, non c'è dubbio. Una delle funzioni del Pd dovrà essere quella di creare le condizioni per una nuova laicità - che non può essere solo la laicità della tolleranza o di «Libera Chiesa in libero Stato», ma del-

la collaborazione e della sintesi tra la fede dei cattolici e la cultura laica. È questo che teme di più il centrodestra che in questa fase di transizione ha cercato di approfittarne non per un fecondo incontro tra laici e cattolici, ma per uno scontro. L'operazione della Cdl è quella di usare la religione cattolica in

chiave di religione civile». **Il suo è un ministero senza portafoglio. Nel momento in cui l'emergenza famiglie è esplosa, come intende usare i portafogli dei suoi colleghi?**

«È vero, dovrò coordinare i portafogli degli altri. Saranno necessarie misure incisive e una «fiscalità amica». Come ha detto anche Prodi il «quoziente familiare» non basta, anzi, è addirittura controproducente nel nostro paese perché andrebbe a vantaggio dei redditi medio-alti e scoraggerebbe l'occupazione femminile: esattamente il contrario di quello di cui ha bisogno il paese oggi. Servono, invece, più risorse per le famiglie, sia in termini di trasferimento di denaro per i figli, sia per la rete dei servizi, che è la cosa di cui c'è più bisogno. Inoltre è indispensabile il fondo per la non autosufficienza destinato ai servizi soprattutto domiciliari».

Quali sono le proposte che porterà alla Prima conferenza sulla famiglia?

«Dalla conferenza dovrà venire fuori un piano nazionale per la famiglia che il governo dovrà adottare e che impegnerà diversi ministeri. Penso a una politica del lavoro per abbattere la precarietà, al riconoscimento della maternità per tutte le donne, non solo per quelle che lavorano a tempo indeterminato».

Ecco, maternità e paternità: ci saranno novità sui congedi parentali?

«Stiamo lavorando a una nuova legge sui congedi parentali più flessibile di quella che attualmente c'è e che possa consentire congedi per il padre anche durante l'adolescenza dei propri figli e che dia inoltre la possibilità di usufruire per un certo numero di anni di una maggiore riduzione di orari in casi di eventi che richiedono la presenza di un familiare. Bisogna capire che questo non è un costo per il paese e per le imprese, ma è un investimento».

«Nessun ministro al Family Day, sarà una manifestazione dichiaratamente contro i Dico»



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Pezzotta: sì, piazza San Giovanni è contro i Dico

Ma precisa: la piattaforma della manifestazione è laica, non cattolica. Ha tanti «sì» e quel «no»

di Roberto Monteforte / Roma

«IL 12 MAGGIO a San Giovanni non ci sarà una piazza «cattolica». Sarà una manifestazione laica, a difesa del matrimonio civile, quello

garantito dalla Costituzione, quello che prevede anche il divorzio. Noi invitiamo tutti a partecipare, chi aderisce ai contenuti del manifesto «Più Famiglia» e chi, invece, vuole ascoltare cosa pensa la gente». Ci tiene a precisarlo Savino Pezzotta, l'ex sindacalista portavoce «politico» del Family Day. Sarà un appuntamento per la famiglia, ma sempre più si caratterizza come contro i Dico. «Non è una novità -

assicura -. Basta leggere con attenzione il manifesto «Più Famiglia», vi si troveranno dei sì e un no chiarissimo. Vi è un sì a riportare al centro del dibattito politico, culturale e sociale la famiglia». E puntualizza «Non quella fondata sul sacramento religioso, ma quella che viene indicata dalla nostra Costituzione come «La società naturale fondata sul matrimonio». Nella piattaforma a base del Family Day vi sono dei sì precisi. Li ricorda il portavoce. «Si ad una legge organica per la famiglia dal momento del concepimento in avanti; si ad una riforma fiscale incentrata sulla famiglia». Si chiede «un nuovo Welfare che abbia al centro

più la dimensione della famiglia che quella dell'individuo». A questi si Pezzotta ne aggiunge un quarto: rispondere ai bisogni messi in campo dalle coppie conviventi e omosessuali. «Però - mette in chiaro - respingiamo i Dico e qualsiasi altra forma di «simil matrimonio». Riteniamo che le persone vadano comunemente rispettate nei loro bisogni, ma non riteniamo vada creata un'altra forma di famiglia così come sarebbe reso possibile con i Dico. «Non la riteniamo utile alla nostra società». Lo ripete. «Difendiamo il matrimonio civile, non vogliamo certo imporre quello religioso. Il 12 maggio non ci sarà nessuna rivincita sul referendum per il divorzio del 1974». E quei cattolici che hanno deciso di non partecipa-

re al Family Day? Glissa un po' l'ex segretario generale della Cisl. Preferisce ricordare che a piazza San Giovanni ci saranno tantissimi cattolici. «Vi aderisce la stragrande maggioranza delle associazioni». Ma non saranno soli. «In questi giorni - ricorda - è uscito anche un manifesto di personalità laiche. Ci saranno anche loro al Family Day. La piazza è aperta a tutti coloro che credono nella famiglia. La nostra - conclude Pezzotta - è una piattaforma laica. Vengano tutti. Si sappia che però oltre ai sì, vi è anche quel no ai Dico. Il Manifesto «Più Famiglia» è chiarissimo. E a chi viene dicendo di dividerlo, chiediamo coerenza. Ma si può partecipare anche solo per ascoltare la gente».

IL CASO I ministri che hanno fatto a gara per mostrare «attaccamento alla famiglia» saranno in piazza il 12 maggio

Fioroni e Mastella, crociati di governo

di Giuseppe Vittori / Roma

«Certo che ci sarò. Vado per ascoltare, e spero che anche gli altri facciano così». Il ministro della pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, conferma la sua presenza in piazza San Giovanni, il 12 maggio, per il Family Day. Non solo: secondo l'Espresso in edicola oggi la manifestazione cattolica sarà per Fioroni l'occasione per lanciare il manifesto politico con cui correrà alle elezioni per la costituente del Pd, con l'obiettivo di far contare i valori dei cattolici nel nuovo partito. Nessun imbarazzo, dunque, da parte del ministro, per la sua presenza ad una manifestazione da più parti definita ostile al

disegno di legge sui Dico. «Le associazioni - spiega il ministro - hanno usato l'espressione «convenire in piazza»: non si va a protestare contro qualcosa, ci si trova insieme per parlare agli altri delle proprie idee, ragioni, speranze, timori». «La politica deve ascoltare questa gente, io andrò in piazza con questo spirito». Quanto all'esplicito contenuto anti-Dico del Family Day, ribadito dal portavoce Pezzotta, dice Fioroni: «Pezzotta sa benissimo che non si può dire alle istituzioni cosa devono fare». Ma Fioroni voterà la legge sui Dico? «Per valutare aspetto il testo che sarà presentato in aula», dice il

ministro. Non ci sarà invece Francesco Rutelli, che anche ieri ha ribadito l'inopportunità della presenza in piazza dei ministri ma incontrerà l'8 maggio gli organizzatori del Family Day e il 9 dialogherà con Pierferdinando Casini sul libro del teodem Luigi Bobba «Il posto dei cattolici». Anche l'Udeur ha ribadito che sarà in piazza, a partire da Clemente Mastella che ha confermato «l'impegno del partito nella battaglia parlamentare contro i Dico». «Da sempre - ha detto - siamo impegnati nella promozione di politiche per la famiglia: nella stesura del programma dell'Unione, in campagna elettorale e oggi in Parlamento. Si tratta

di valori che rappresentano il Dna del nostro partito». A San Giovanni ci sarà anche il sottosegretario alla Solidarietà Sociale Cristina De Luca, della Margherita. Un'altra fetta del centrosinistra, oltre alla Rosa nel Pungo anche i Verdi, sarà lo stesso giorno in piazza Navona per la giornata dell'orgoglio laico. «I Verdi - Massimo Fundaro - hanno scelto di sostenere l'iniziativa perché credono che il valore della laicità sia un caposaldo di una democrazia e per esprimere la preoccupazione per la crescente invadenza nella vita civile del paese da parte di chi vorrebbe la priorità dell'etica sulla politica». Ancora incerta la presenza in piazza del ministro Pecora-

ro Scario. Anche in alcuni consigli regionali il centrosinistra si divide tra Family Day e orgoglio laico: è successo nel Lazio, dove la mozione firmata dall'Udeur per l'adesione al Family Day ha ricevuto il voto contrario del centrosinistra, con la Margherita divisa tra contrari e astenuti. Ugualmente bocciato l'odg laico di Sdi e Nuovo Psi. Anche a Bologna sono stati presentati due odg: uno dalla minoranza Ds, socialisti e Prc che aderisce alla manifestazione di piazza Navona; l'altro firmato da Ds e Dl che impegna la giunta a portare alla Conferenza sulla famiglia del governo, il 24 maggio, l'originale contributo dell'esperienza dell'Emilia Romagna».

FINANZIAMENTO AI PARTITI

Boato ritira l'emendamento sulle fondazioni

ROMA Sfuma la speranza dell'Ulivo di approvare una norma che consenta ai partiti di istituire delle Fondazioni grazie alle quali accedere a finanziamenti pubblici. Il verde Marco Boato, infatti, ha deciso di ritirare l'emendamento che andava proprio in questa direzione presentato in qualità di relatore alla proposta di legge sui rimborsi elettorali. La decisione è stata presa in seguito alla contrarietà espressa da alcuni gruppi di maggioranza (Idv e Rnp) a tale norma. Boato fa sapere di avere «suggerito in Commissione di presentare una proposta di legge ad hoc proprio per affrontare il tema delle Fondazioni». Osserva Gianclaudio Bressa (Ulivo): «Non escludo che un emendamento simile possa essere ripresentato in Aula». «Non è successo niente, non c'è nessun problema». Così il tesoriere dei ds Ugo Sposetti commenta il ritiro dell'emendamento Boato in commissione affari costituzionali della camera che prevedeva l'istituzione di fondazioni dei partiti, attraverso cui usufruire di finanziamenti pubblici. Nei giorni scorsi, i deputati dei Ds e della Margherita erano stati tra i più impegnati a sostegno dell'emendamento, scontrandosi con gli alleati dell'Idv della Rnp, contrari all'emendamento e che ieri hanno esultato. Categorie Sposetti: «Bene, non c'è nessun problema».